

Università Pontificia Salesiana
Facoltà di Scienze dell'educazione – Pedagogia Sociale
Sociologia della gioventù -EB0921
Prof. Giuliano Vettorato

Il Bullismo

Ricerca realizzata da

Giovanni Di Bianco

Lodovico Loreti

Chiara Primucci

Clara Puglisi

Alessia Saini

A.A. 2015-2016

Fonti della ricerca:

- http://www.e-abc.eu/files/1/PDF/Research/School_Bullying_Italy.pdf
- Indagini Eurispes e Telefono Azzurro del 2000, 2011,2012, 2013
- Osservatorio regionale permanente sul bullismo della regione Lazio

Introduzione e definizione del bullismo

Un definizione di bullismo può essere: un'oppressione, psicologica e fisica permanente, che viene fatta da una persona o gruppo ad un'altra che appare più debole. Questo fenomeno in età evolutiva non è certamente nuovo: riferendoci in particolare a quello scolastico, potremmo affermare che la scuola e il bullismo siano coetanei. Inoltre come qualunque fenomeno sociale, il bullismo ha una natura dinamica, la capacità di modificarsi nel tempo. Questo mutamento avviene in linea con i cambiamenti del contesto sociale cui si riferisce, queste modifiche riguardano sia i comportamenti inclusi nella definizione, sia i mezzi utilizzati per attuarlo.

Tantissimi autori, psicologi, ricercatori hanno provato a definire questo fenomeno sociale, il primo fu Farrington che nel 1993 attribuì al bullismo alcune caratteristiche

- Attacco fisico, verbale o psicologico o insulto
- Intenzione di suscitare una reazione di paura, preoccupazione o dolore alla vittima uno squilibrio di potere tra bambino più forte, cioè il bullo, e bambino più debole
- Ripetizione del comportamento da parte degli stessi bambini per un certo periodo di tempo.

Inoltre Farrington, specificò che nei casi in cui due o più coetanei, dotati di forza simile o uguale, abbiano comportamenti reciprocamente aggressivi senza che uno prevarichi sull'altro non può essere considerato bullismo. Dopo di lui ci sono state tante altre definizioni del bullismo, ognuna delle quali specificava un parte di esso. La definizione più completa ci viene offerta dal Centro per lo Studio e la Prevenzione della Violenza dell'Istituto di Scienze del Comportamento, Università del Colorado a Boulder che indica tre caratteristiche fondamentali per definire il bullismo come:

- Un comportamento aggressivo o messo in atto con l'intenzione di "fare del male"
- Il comportamento è ripetuto nel corso del tempo
- Il comportamento si verifica all'interno di una relazione interpersonale caratterizzata da uno squilibrio di potere

Il bullismo inoltre può essere considerato un comportamento aggressivo tra bambini o giovani, che si verifica a scuola, in contesti di comunità o in qualsiasi altro luogo di socializzazione. Questo ha lo scopo di:

- Intenzionalità che ha scopo di offendere o di arrecare danno
- Persistenza che è la ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo

- Asimmetria di potere, il disquilibrio e disuguaglianza, il bullo che agisce è più forte della vittima che non è in grado di difendersi
- Tipologie, l'attacco può essere anche con modalità verbali di tipo diretto, offese e minacce, e con modalità di tipo psicologico e indirette, esclusione, diffamazione

L'ultimo aspetto interessante è che questo fenomeno è di natura sociale ed è molto comune che durante l'episodio di bullismo, nel contesto scolastico, ci siano altri compagni che possono assumere un ruolo di rinforzo, spettatori o persino di complici. Analizzando molto attentamente il bullismo e la sua modalità di manifestazione, possiamo stilare un piccolo elenco di modi e forme. Tra i più comuni troviamo:

- ✓ **Abuso fisico:** Il bullo utilizza la violenza fisica come colpire, spingere, e la distruzione di oggetti personali della vittima.
- ✓ **Bullismo verbale:** forma di aggressione verbale ripetuta con lo scopo di mettere in imbarazzo o ferire la vittima. Questa comprende affermazioni ingiuriose, attribuzione di soprannomi, insulti razzisti, omofobi, osservazioni sessiste.
- ✓ **Bullismo sociale o indiretto:** In questi casi, il bullo (o bulli) isolano socialmente la vittima dal gruppo dei pari e dalle attività sociali. Il bullismo sociale include comportamenti come l'escludere la vittima facendola sentire indesiderata, ignorandola, non consentendole di partecipare alle conversazione, delegandole compiti e ruoli spiacevoli o umilianti
- ✓ **Ricatto:** si manifesta tramite comportamenti di minaccia e ricatti, che costringono le vittime a soddisfare i desideri o le richieste del bullo.
- ✓ **Bullismo visuale:** i documenti umilianti o malevoli riguardanti la vittima vengono diffusi e distribuiti tra gli studenti, pubblicati in posizioni visibili all'interno della scuola, in modo che tutti gli studenti possano vederli
- ✓ **Bullismo elettronico** Forma di bullismo che si verifica tramite l'uso di nuove tecnologie come telefoni cellulari, internet, e-mail, attraverso i quali rendere pubblici e distribuire testi, foto o video umilianti per la vittima.
- ✓ **Bullismo sessuale:** Costituito da gesti come toccamenti, "scherzi" e commenti sulla vittima, disegni o fotografie a contenuto sessuale, finalizzati a mettere la vittima in imbarazzo e a farle provare vergogna e umiliazione.
- ✓ **Bullismo razziale:** Particolare forma di bullismo espresso in modo fisico, sociale e psicologico, che mira alla stigmatizzazione della vittima in relazione alla sua nazionalità, origine sociale, condizione economica, del suo accento o dialetto locale, e altre caratteristiche socio-culturali.

- ✓ **Bullismo psicologico:** Questa forma di bullismo costituisce la combinazione di varie forme di bullismo che mirano a danneggiare psicologicamente la vittima, quali minacce, messaggi/ e-mail/ SMS umilianti, sfruttamento, ricatto emotivo, minacce in materia di sicurezza.
- ✓ **Cyber bullismo:** Si riferisce ad un danno intenzionale e ripetuto inflitto attraverso l'uso di nuove tecnologie

Esistono due tipologie di **bullismo: diretto** e **indiretto**. Il primo è caratterizzato da comportamenti che determinano il contatto diretto tra il bullo e vittima, il secondo invece è caratterizzato da una assenza di un scontro frontale tra il bullo e la vittima. Questi ultimi per essere definiti tali hanno delle specifiche caratteristiche: il bullo per essere considerato tale deve possedere un carattere aggressivo, con un basso livello di autostima, inoltre egli è impulsivo e con una scarsa empatia per le proprie vittime. I bulli presentano numerosi problemi comportamentali, che li rendono incapaci mettere in atto cooperazione e pro-socialità nei confronti dei coetanei. L'aspetto interessante è che alcuni studi ritengono che i bulli non comprendano le emozioni e il dolore che procurano alla vittima.

Invece per quanto riguarda la vittima per essere definita deve possedere alcune caratteristiche di vario genere. Se ci focalizziamo sul bullismo scolastico possiamo dire che la vittima possiede alcune connotazioni che possono favorire (purtroppo) questo fenomeno sociale. Queste sono: difficoltà di apprendimento, rendimento scolastico particolarmente buono, scarse abilità sociali e problemi comportamentali. Un aspetto particolare ed interessante è che secondo uno studio condotto da Cullingford e Brown (1995), un gran numero di vittime di bullismo presenta delle particolarità che hanno in comune il fatto di renderli "diversi" dagli altri studenti e allontanarli dai modelli socialmente accettati dal gruppo.

Però c'è da sottolineare che le vittime di bullismo all'interno dell'ambiente scolastico sono divise in due categorie: le vittime conformi o obbedienti, e quelle provocatorie:

- **Le vittime conformi** sono i tipi più frequenti di vittime. Si tratta di persone ansiose e insicure che tendono a isolarsi, scoppiano in lacrime quando vittimizzate, non accettano l'uso della violenza e, proprio "bloccati" dall'insicurezza e dalla mancanza di autostima, non reagiscono quando sono attaccati.
- **Le vittime provocatorie**, pur non essendo molto frequenti, richiamano l'attenzione del bullo con comportamenti fastidiosi o provocatori, caratterizzati da una combinazione di ansia e aggressività, che non li rendono generalmente molto popolari tra i loro coetanei.

C'è un ultimo ruolo che qualcuno può ricoprire durante la manifestazione del fenomeno del bullismo: quello di spettatore/i. Gli spettatori sono quelli che assistono e rinforzano il comportamento del bullo (incitando, ridendo), possono anche essere definiti anche "bulli passivi" perché simpatizzano e sostengono il bullo nelle sue prevaricazioni. Ci sono anche quelli che sostengono e quelli che intervengono che sono gli "esterni" o spettatori. Inoltre ci sono altri che

non approvano le prepotenze, ma non intervengono a difesa della vittima per paura di diventare vittima, i cosiddetti “maggioranza silenziosa”

Dati statistici e tabelle sul bullismo

2000 Anno in cui si affrontò per la prima volta il tema del bullismo.

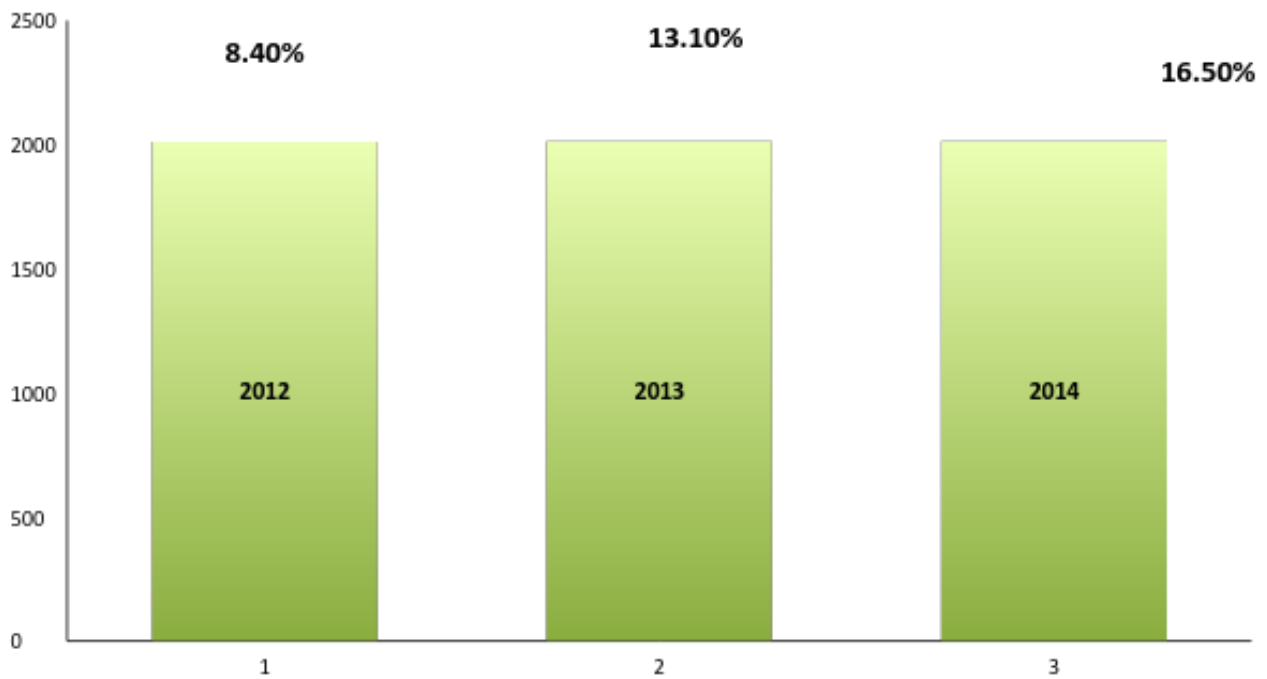
- Nel 2000 appare il tema della “prevaricazione tra i bambini”, nel 1° Rapporto Nazionale sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza
- Nel 2002, nel 3° Rapporto Eurispes – Telefono Azzurro, vengono riportati i risultati più significativi riguardo il bullismo; alla domanda “Ti è mai capitato di picchiare o minacciare qualcuno?”,

55,3% dei bambini e il **63,8%** degli adolescenti ha detto Sì

33,4% dei bambini maschi dichiara di aver assistito ad atti di bullismo.

- Aumenta la categoria dei bambini che rimangono indifferenti (del **5,1%** nel 2008 al **11,1%** nel 2009), e di quelli che si divertono (dal **9,5%** nel 2008 al **13%** nel 2009). Anche tra gli adolescenti l’indifferenza è la reazione che si manifesta più frequentemente (**19,5%**).

La diffusione e l'aumento del fenomeno del bullismo negli ultimi anni, secondo le analisi condotte dal Telefono Azzurro su 1500 ragazzi dai 12 ai 18 anni.

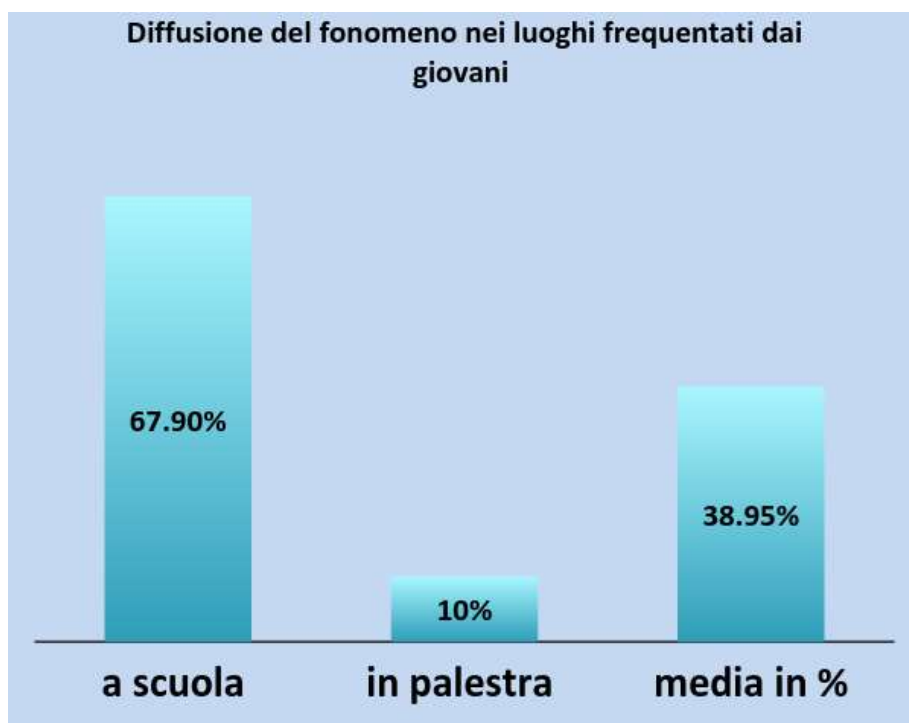


Come si può osservare dalla tabella il fenomeno del bullismo è in crescita anno per anno. Dal 2012 al 2014 la percentuale del bullismo si è raddoppiata e l'età in cui questo fenomeno si sviluppa è sempre più vasta

Analisi condotta nel mese di novembre 2012 in 23 scuole a 1500 ragazzi dagli 11 ai 19 anni di età

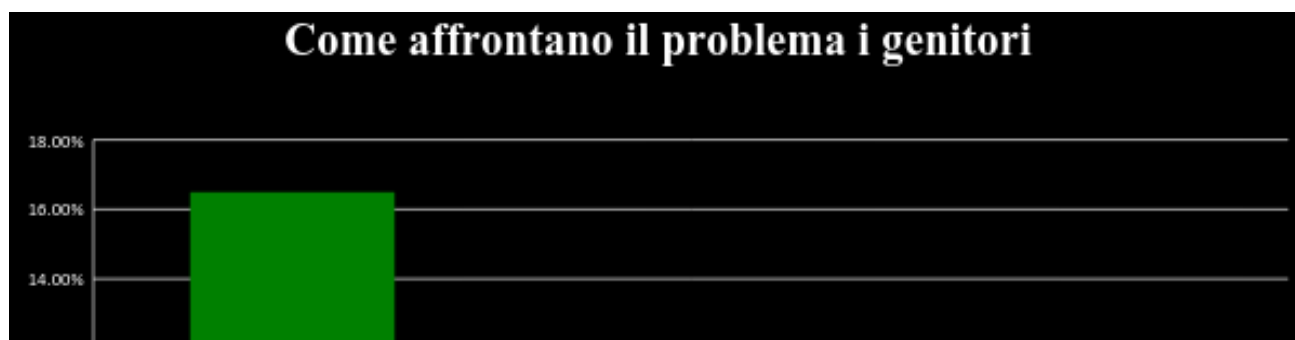


In questa tabella viene riportata la percentuale di tutti coloro che sono stati coinvolti in un fenomeno di bullismo, o come vittime o come spettatori. L'aspetto interessante che risulta da questo grafico è che la percentuale più alta si trova nelle scuole superiori, dove in teoria i ragazzi dovrebbero avere un grado di maturazione e sensibilizzazione dovrebbe essere più elevato. Però c'è da considerare che in quel contesto sociale gli adolescenti iniziano a creare la propria identità sociale e in molti casi devono attuare dinamiche che possono essere devianti e pericolose per raggiungere il proprio obiettivo.

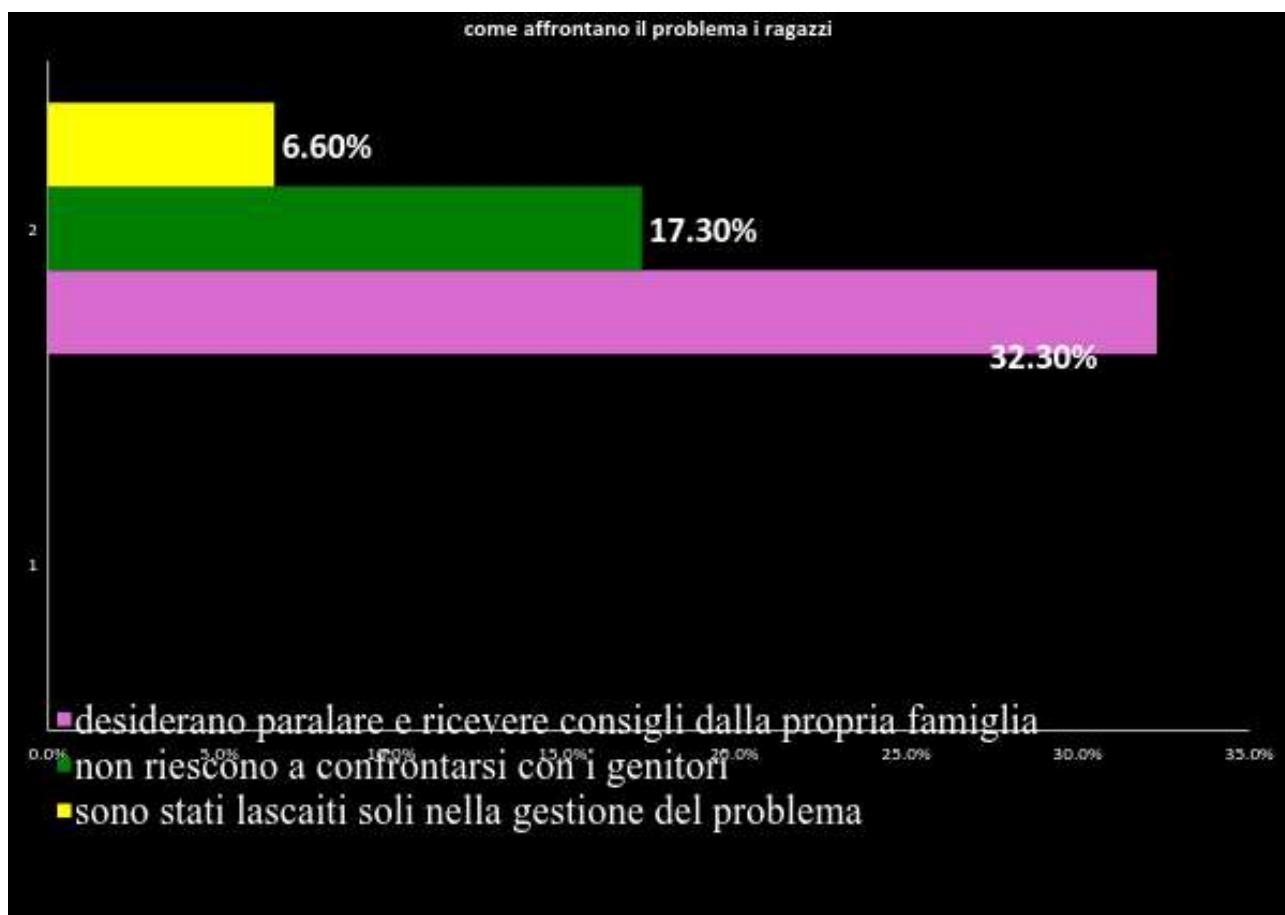


In questa tabella viene riportato il luogo dove si verifica il fenomeno del bullismo. Come si può notare c'è una grande disparità di percentuale tra i luoghi. Con il quasi 70% la scuola è il luogo dove avvengono atti di bullismo. Questo non è affatto da sottovalutare, basti pensare che la scuola è uno degli ambienti educativi che dovrebbe essere il più sano e il più protetto.

Difficoltà di comunicazione da parte dei giovani e di intervento da parte delle famiglie



In questo grafico viene posta l'attenzione alle modalità con cui i genitori affrontano il fenomeno di bullismo. E l'aspetto più evidente è che i genitori, non svolgono il loro compito e sottovalutano il problema. Questa sottovalutazione non è positiva, perché significa che il padre e la madre non svolgono in primis il loro compito come figure educative e quindi permettono un aumento involontario della diffusione del bullismo.



In questo grafico vengono riportate in percentuale la reazione dei ragazzi di fronte al problema e la loro modalità di soluzione. Come si può vedere la situazione è molto differente rispetto al grafico precedente, i ragazzi non sottovalutano il problema ma lo mettono subito in luce, con chi ricopre per loro un ruolo educativo importante cioè la famiglia

Fonti del lavoro:

- *http://www.e-abc.eu/files/1/PDF/Research/School_Bullying_Italy.pdf*
- *Indagini Eurispes e Telefono Azzurro*
- *Osservatorio regionale permanente sul bullismo della regione Lazio*